

gra dal march. Giulio, al quale spetta il merito di averla in tal modo conservata alla Liguria sottraendola all'esodo e alla disgregazione. È da sperare che gli eredi di lui ne seguiranno l'esempio, anzi la speranza si può dire oramai certezza, se è vero, da quanto ho inteso, esser loro unanime volontà che la collezione rimanga indivisa e proprietà di uno solo di essi, appunto per evitarne la dispersione. Il marchese Giulio apparteneva alla nostra Società dal 21 dicembre 1884. Mori alla Spezia.

CARLO ALBERTO SOLAROLI

m. 13 maggio 1917.

Di famiglia benevisa alla Corte reale di Torino, nacque Carlo Alberto Solaroli in Pallanza il 15 gennaio 1848, e fu tenuto a battesimo dal re e dalla regina di Sardegna, del primo dei quali prese il nome. Il padre di lui, Paolo Solaroli, nato a Novara nel 1796 e morto a Torino nel 1878, fu uno dei personaggi più avventurosi dell'epoca del Risorgimento italiano: cadetto nell'esercito piemontese, partecipò ai moti del 21, e, dopo il fallimento di questi, andò profugo successivamente in Ispagna, dove combattè in favore dei liberali, in Egitto, dove servì da istruttore alle milizie d'Ibrahim Pascià, in India, dove militò prima al soldo degli Inglesi e poi della regnante Begoum. Ritornato nel 1844 in patria, ricco di allori e più di denari, ebbe da Carlo Alberto il titolo di barone e il grado di colonnello del Genio. Nel 48 conseguì la medaglia d'oro al valor militare pei fatti d'armi di Rivoñi, Santa Giustina e Sona, e quindi la promozione a maggior generale; nel 49 si trovò alla battaglia di Novara; fece in seguito le campagne degli anni 1859, 1860-61 e 1866; fu inoltre deputato di Novara dal 1849 al 1865. Ritiratosi a vita privata nel 1868, venne da Vittorio Emanuele II, in premio dei servigi prestati, insignito del titolo trasmissibile di marchese di Briona. In India egli aveva preso per moglie Giorgiana Dyce-Sambre principessa di Sirdhana, nepote della suddetta regnante, e ne ebbe varj figli tra i quali il nostro Carlo Alberto (1).

Questi abbracciò dapprima, dietro l'esempio paterno, la carriera

(1) Cfr. per la biografia di Paolo Solaroli l'opera di **Mario Degli Alberti**, *Alcuni episodi del Risorgimento Italiano illustrati con lettere e memorie inedite del generale marchese Carlo Emanuele Ferrero Della Marmora, Principe di Masserano*; in *Biblioteca di storia Italiana recente (1800-1850)*, vol. I, pubblicata dalla R. Deputazione sovra gli studi di Storia Patria per lo Antiche Provincie e la Lombardia, Torino, Fratelli Bocca, MCMVII; nota a p. 321.

militare : uscito dalla Scuola di Modena il 20 maggio 1866, fu sottotenente nel 1° reggimento fanteria della brigata Re, e con tale grado prese parte alla battaglia di Custoza nella divisione Bixio. A guerra finita passò in cavalleria, sottotenente nei Cavalleggeri Monferrato. Lasciò volontariamente il servizio attivo, col grado di tenente, il 2 aprile 1876: e stabilitosi a Genova, diede generosamente la sua opera di cittadino e di benefattore a varie istituzioni pubbliche della nostra città. Appartenne difatti al Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà e della Cassa di risparmio, al Consiglio del Pio Istituto dei rachitici, al Consiglio del Sottocomitato regionale della Croce Rossa italiana. Nel 1887 accorse, apportatore di pietosi soccorsi, nei paesi della Liguria occidentale devastati dal terremoto. Nell'anno stesso menò rumore la spedizione da lui condotta in Abissinia per riscattare il nepote tenente Savoiroux, figlio di una sua sorella, fatto prigioniero da ras Alula all'Asmara. Carità del prossimo pari a quella ch'egli aveva spiegata per le vittime del terremoto di Liguria, dimostrò poi nel 1908 per i colpiti dal terremoto in Calabria, ai quali recò, come rappresentante della Croce Rossa, aiuti pronti ed efficaci.

Il Solaroli, oltre le medaglie commemorative delle guerre dell'indipendenza per la campagna del 1866, e dell'unità d'Italia, meritò la medaglia di bronzo pei benemeriti nel terremoto calabro-siculo del 1908, e la croce di cav. uff. della Corona d'Italia. Nella milizia mobile, alla quale, dopo aver lasciato il servizio attivo, appartenne fino al 1914, raggiunse il grado di tenente colonnello. Durante la guerra europea prodigò l'attività sua a beneficio di alcune delle tante opere sussidiarie di questa; fu delegato della Croce Rossa all'ospedale militare di Rappallo nel crudo inverno del 1916-17; fu altresì presidente del Comitato di soccorso per i prigionieri di guerra, ed a cotesto ufficio dedicò tutto sè stesso non risparmiando fatiche e disagi, donde forse ebbe origine la malattia che lo condusse al sepolcro. Già attempato aveva sposato la marchesa Lilla Cambiaso vedova Maglioni, che morì qualche tempo prima di lui. Era iscritto al nostro Istituto, come socio effettivo, dal 29 aprile 1897. Cessò di vivere in Genova.

PIETRO ANTONIO SANTAMARIA

m. 28 giugno 1917.

Di modesta famiglia nacque Pietro Antonio Santamaria in Sestri Ponente il 27 giugno 1852, figlio di Giacomo e di Emanuela Gaggero. Applicatosi alla carriera amministrativa, ottenne il diploma di segreta-